





Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva  
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

*Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da [www.wordclouds.com](http://www.wordclouds.com)

# Indice

Prefazione ( <i>Daniela Puato</i> )	vii
“Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i>	1
Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i>	19
Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i>	31
L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i>	41
Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i>	59
Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i>	71
I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i>	91

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107  
*Monika Woźniak*
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133  
*Sonia Netto Salomão*
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149  
*Daniela Puato*
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173  
*Sabine Koesters Gensini*
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207  
*Mary Wardle*
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225  
*Donatella Montini*

# Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano

Irene Ranzato

*This contribution highlights the relative status of culture specific references, with special emphasis on the category which includes elements that do not originally belong either to the source culture or the target culture but are part of any third culture. The challenges they pose to the translator are of a different nature than those created by other types of references, as they rely on the degree of familiarity of the source culture with a given third culture (or at least with a particular element taken from it), which may be different from the target culture's degree of familiarity.*

*Several case studies taken from films and television series dubbed into Italian will show the degree of manipulation in dealing with these particular elements in audiovisual translation and an attempt will be made to draw conclusions on the possible reasons of adaptations which often verge on extreme forms of rewriting. References to third cultures best demonstrate the importance of taking the point of view of the target culture when tackling the analysis and the translation of culture specific references, as they are the textual elements in which the distance between source culture and target culture is best exemplified.*

## 1. Introduzione

In un episodio della terza stagione dell'ormai classica sitcom *Friends* (D. Crane e M. Kauffman, 1994-2004), l'italo-americano Joey avverte l'amico Chandler, che ha appena avuto un breve incontro sessuale con una delle sue sorelle, della possibile, violenta, reazione di sua nonna: «Now look, listen, listen, you got to be cool, because my Grandma doesn't know about you two yet, and you do not want to tick her off. She was like the sixth person to spit on Mussolini's hanging body» (*Friends*, stagione 3, episodio 11).

Se questo episodio fosse andato in onda in versione originale su Italia1, il canale che lo trasmise in Italia nel 1998, questa battuta di insolita crudezza per una serie come *Friends*, i cui contenuti sono di rado provocatori, avrebbe avuto probabilmente un impatto emotivo notevole sul pubblico, naturalmente a causa delle valenze simboliche di cui la figura del dittatore fascista è ancora carica, e anche perché gli eventi storici legati alla dittatura fascista non sono ancora percepiti come remoti dal pubblico italiano. D'altro canto, Benito Mussolini negli Stati Uniti è ormai storia e ha scarsa, se non alcuna, valenza sulla politica odierna. La percezione del passato storico è sempre molto diversa quando il passato è quello di una nazione altrui.

Questa battuta fu, infatti, doppiata in italiano in questo modo: «Chandler, aspetta un secondo, sta' a sentire: devi mantenere un certo contegno perché mia nonna non sa ancora di voi due e non è il caso di farglielo sapere così, perché potrebbe ricorrere al suo vecchio fucile a pallettoni». Tutte le altre lingue incluse nel DVD italiano, sia per il doppiaggio (spagnolo e francese) sia per la sottotitolazione (spagnolo, francese, polacco, greco, ceco, bulgaro, rumeno), hanno mantenuto il riferimento a Mussolini.

Questo esempio è utile a introdurre l'argomento del presente contributo, che intende mettere a fuoco la posizione relativa e dialettica assunta nel testo dagli elementi culturospecifici (*culture specific references*, CSR), con un'attenzione speciale per il rapporto tra le categorie che comprendono gli elementi appartenenti alla cultura fonte (*source culture*, SC), quelli appartenenti alla cultura di arrivo (*target culture*, TC) e quelli appartenenti a qualsiasi altra cultura terza.

Il presente contributo si inserisce nel contesto di una ricerca più ampia in cui si è analizzato un consistente corpus di serie televisive appartenenti a generi diversi (cfr. Ranzato 2016). In questa sede ci si concentrerà sulla sitcom *Friends* e verranno illustrate alcune delle conclusioni raggiunte grazie all'analisi di questo popolare programma.

*Friends* è una sitcom statunitense andata in onda sul canale NBC negli Stati Uniti dal 22 settembre 1994 al 6 maggio 2004. La linea narrativa principale della serie è molto semplice e descrive le vite di un gruppo di giovani amici di New York – Chandler, Joey, Monica, Phoebe, Rachel, Ross – e il loro modo di affrontare la realtà e la crescita. A parte momenti di romanticismo e l'occasionale meditazione su alcuni temi delicati, la chiave dello show è quella della commedia, come accade per la maggior parte delle sitcom. La battute umoristiche in *Friends*

possono essere sofisticate, ma il pubblico a cui punta il programma è certamente mainstream.

*Friends* ha ricevuto riscontri positivi per tutta la durata della sua messa in onda ed è diventata una delle sitcom più popolari di tutti i tempi, tradotta in numerose lingue. È stata oggetto di diversi studi linguistici, come quelli di Quaglio (2009a, 2009b), che utilizza questo programma per investigare il dialogo di finzione in contrasto con il dialogo naturale, e quello di Tagliamonte e Roberts (2005), che analizzano l'alto numero di occorrenze di alcuni rafforzativi nei dialoghi e l'influenza che il modo di parlare dei sei amici di *Friends* ha esercitato sul vernacolo americano. Dal punto di vista traduttivo, Baños-Piñero (2005, 2009, 2010) e Baños-Piñero e Chaume (2009) hanno analizzato il doppiaggio spagnolo di questa sitcom come forma di oralità prefabbricata, mentre Romero Fresco (2006, 2008, 2009) ha esaminato i marcatori del discorso nel doppiaggio spagnolo per valutarne il grado di naturalezza. Tuttavia, questo programma non è mai stato analizzato per l'alta incidenza di CSR nel doppiaggio (Pedersen 2007 ne analizza alcuni episodi nel suo corpus di testi audiovisivi sottotitolati).

Per il presente studio sono state analizzate le stagioni 1, 2, 3, 5, 8, 10 delle dieci stagioni di *Friends*, per un totale di 145 episodi di circa 22 minuti ciascuno, per un totale di circa 3190 minuti di programmazione.

L'analisi è stata portata avanti seguendo il metodo degli studi descrittivi sulla traduzione da una prospettiva touriana (Toury 1980, 1995) al fine di descrivere le strategie traduttive utilizzate dagli adattatori italiani. Tra i benefici di un corpus vasto quale quello di *Friends* c'è quello di offrire la possibilità di un'analisi diacronica dei dati (poiché la sua durata di 10 anni è piuttosto lunga in termini televisivi), il che è anche in accordo con gli studi descrittivi sulla traduzione e la prospettiva storicistica (Toury 1995: 61).

La tassonomia di strategie per la traduzione dei termini culturospecifici nella traduzione audiovisiva, citata in Díaz Cintas e Remael (2007: 202-205) e concepita in particolare per la sottotitolazione, è stata utilizzata come base per questa analisi. La stessa tassonomia è stata tuttavia sostanzialmente modificata per poterla utilizzare su testi doppiati<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> La tassonomia comprende undici strategie: prestito, traduzione ufficiale, calco, esplicitazione, generalizzazione per iperonimo, concretizzazione per iponimo, sostituzione, ricreazione lessicale, compensazione, eliminazione, aggiunta creativa (per una discussione di queste strategie, vedi Ranzato 2014b e 2016).

## 2. Tipologie di riferimenti culturospecifici

Ogni lingua ha diversi campi semantici e modi diversi di raggruppare oggetti e concetti. Se questo è vero per il vocabolario generale, è anche più vero per il vocabolario culturospecifico, carico e colorato da un mondo di concetti e associazioni. Alcuni degli studiosi di punta che si sono occupati dello studio degli elementi culturospecifici hanno anche proposto classificazioni per raggrupparli.

Le categorie culturali proposte da Newmark (1988: 95), e adattate da Nida (1945), sono ben note e vengono spesso citate negli studi sull'argomento. Sono basate su vari campi lessicali associati a un lessico culturospecifico: 1) ecologia; 2) manufatti; 3) cultura sociale; 4) organizzazioni, costumi, attività, etc.; 5) gesti e abitudini. Altri autori forniscono elenchi ancora più generali suddivisi in varie categorie (Bugarski 1985: 159; Rantanen 1990: 55-58). Una tassonomia più dettagliata è citata in Díaz Cintas e Remael (2007: 201), che distinguono tra:

- *riferimenti geografici*:
  - oggetti della geografia fisica: savana, mistral, tornado;
  - oggetti geografici: downs, Plaza Mayor;
  - piante e specie animali tipici di un territorio: sequoia, zebra.
- *riferimenti etnografici*:
  - oggetti della vita quotidiana: tapas, trattoria, igloo;
  - riferimenti al lavoro: contadino, gaucho, machete, ranch;
  - riferimenti all'arte e alla cultura: blues, thanksgiving, Romeo and Juliet;
  - riferimenti alle origini: gringo, Cockney, parigina;
  - pesi, misure, valuta: inch, euro, sterlina.
- *riferimenti socio-politici*:
  - riferimenti a unità amministrative o territoriali: contea, bidonville, stato;
  - riferimenti a istituzioni e funzioni: Reichstag, sceriffo, congresso;
  - riferimenti alla vita socio-culturale: Ku Klux Klan, proibizionismo, landed gentry;
  - riferimenti a istituzioni e oggetti militari: Feldwebel, marines, Smith & Wesson.

Questa classificazione comprende soprattutto categorie lessicali, sebbene il riferimento a *Romeo and Juliet* nel campo di "arte e cultura",

come titolo del dramma o come nome dei personaggi (nella tassonomia originale non c'è corsivo), sembra allargare il concetto, includendo forse citazioni e allusioni a opere d'arte e di letteratura.

Un elenco meno sistematico è esposto da Pedersen (2007: 109), il quale afferma infatti che i suoi "domains" sono dedotti dal corpus audiovisivo da lui analizzato e «are taken into consideration in as much as they can be used to explain subtitling regularities» (ibid.: 108). Pedersen sottolinea come, sebbene le sue categorie si sovrappongano in certa misura, e quindi compilare una tassonomia esaustiva è probabilmente compito utopistico e futile, i raggruppamenti siano comunque utili se impiegati più generalmente per spiegare il comportamento traduttivo nel campo dei sottotitoli (ibid.: 110). In altre parole, le tassonomie non possono essere utilizzate per determinare senza ambiguità se un dato elemento appartenga all'una o all'altra categoria, ma possono essere molto utili per analizzare la natura dei CSR.

Anche Chiaro (2009: 155) fa riferimento al problema della traduzione dei CSR, comprendendoli tra quelli che chiama "translational hurdles", ostacoli traduttivi, che l'autrice divide in: 1) riferimenti altamente culturospecifici (per esempio toponimi, riferimenti a sport e festività, personaggi famosi, sistemi monetari, istituzioni, etc.); 2) caratteristiche linguospecifiche (termini allocutivi, *taboo language*, etc.); 3) aree di sovrapposizione tra lingua e cultura (canzoni, rime, battute di spirito, etc.).

È interessante come Chiaro consideri tre macrocategorie delle quali soltanto una fa riferimento diretto ai CSR. Tuttavia, la terza, quella relativa alla sovrapposizione tra lingua e cultura, è anch'essa relativa agli elementi culturali. La studiosa fa quindi riferimento al problema della difficile categorizzazione di alcuni elementi culturali a causa della loro natura linguistica e non, come sono di solito definiti, extra-linguistica. Le "canzoni" citate nella terza suddivisione, per esempio, sono certamente elementi culturali, sebbene un ritornello di *Grease* (Randal Kleiser, 1978) o un'aria di Rossini rientrerebbero difficilmente in una tassonomia composta soprattutto di elementi lessicali.

In un precedente studio citato in Chiaro (2009), Antonini e Chiaro (2005: 39) descrivevano dieci aree indicate come «lingua-cultural drops in translational voltage». Qui, di nuovo, l'attenzione delle autrici è rivolta a ciò che è linguoculturale e non 'semplicemente' culturale e, come in Pedersen, l'elenco non può essere esauriente poiché è basato su un corpus specifico. Si tratta, comunque, di un valido strumento

per classificare le principali aree di problematicità nella traduzione audiovisiva. Anche in questo caso, tassonomie astratte sono sostituite da strumenti più pratici per l'analisi.

Il bisogno di una divisione funzionale in raggruppamenti che possano aiutare a definire la natura dei CSR analizzati nel corpus utilizzato in questo studio ha anche guidato i miei tentativi di trovare una classificazione adatta che potesse, d'altro canto, essere applicata anche ad altri corpora.

### 3. Mediare tra cultura fonte, cultura di arrivo e terze culture

La tassonomia proposta in questo studio (approfondita in Ranzato 2016 e, con una messa a fuoco diversa, in Ranzato 2014b) è soprattutto basata su raggruppamenti concettuali, più che lessicali, ed è concepita come strumento pratico per l'analisi. È disegnata prendendo principalmente il punto di vista del pubblico di arrivo (*target audience*, TA) nel suo rapporto con il testo fonte (*source text*, ST). Soltanto questo rapporto dovrebbe essere considerato di rilievo per il traduttore e per il ricercatore di una data cultura di arrivo, poiché non è possibile fare affermazioni oggettive su qualcosa di mutevole, sfuggente e relativo come il grado di difficoltà di ricezione di un dato elemento culturale da parte di un'altra cultura o perfino sul grado di familiarità che quella data cultura ha nei confronti di quell'elemento. La presente classificazione prende quindi in considerazione la natura dei CSR all'interno del rapporto tra testo di arrivo (*target text*, TT) e ST e dal punto di vista esclusivo della TC. La natura relativa dei CSR è quindi considerata, in questa analisi, come qualità essenziale di questi stessi elementi.

Si ritiene anche necessario fare una distinzione tra riferimenti al mondo reale e riferimenti intertestuali. I primi sono riferimenti a persone, oggetti e avvenimenti realmente esistiti o esistenti: persone viventi o vissute, cibo, monete, istituzioni, celebrazioni e tutto ciò che fa parte della nostra realtà. I secondi sono concepiti come le allusioni esplicite o indirette ad altri testi, che creano un legame tra testo tradotto e altri testi letterari, audiovisivi o artistici. La natura di questi riferimenti è diversa dalla natura dei riferimenti al mondo reale, e le allusioni e citazioni di altre opere di finzione sono comprese nella sfera dei CSR in modo più esplicito di quanto sia stato fatto nelle classificazioni proposte dagli studiosi che si sono occupati dell'argomento in precedenza.

La seguente classificazione relativa ai CSR è stata quindi utilizzata per analizzare i testi audiovisivi compresi nel corpus:

a)  *riferimenti al mondo reale*

- 1) riferimenti alla cultura fonte (elementi non ‘esportati’ al di fuori della SC)
- 2) riferimenti interculturali (elementi della SC assorbiti dalla TC)
- 3) riferimenti a terze culture (riferimenti a culture diverse dalla SC o dalla TC)
- 4) riferimenti alla cultura di arrivo (riferimenti alla TC contenuti nel ST)

b)  *riferimenti intertestuali*

- 5) allusioni intertestuali esplicite (riferimenti espliciti ad altre opere di finzione)
- 6) allusioni intertestuali implicite (riferimenti impliciti ad altre opere di finzione)
- 7) macroallusioni intertestuali (l'intero testo è un riferimento o contiene vari riferimenti a un altro testo)

Tutti i riferimenti di cui sopra possono essere: a) riferimenti culturali verbali o non verbali; b) riferimenti culturali sincroni o asincroni.

Come notato sopra, ciò che si deve sottolineare è che questa classificazione assume senza ambiguità il punto di vista del pubblico (e dei potenziali traduttori) della TC e categorizza i CSR da questo punto di vista. Ci si concentra dunque sul pubblico ricevente e sul rapporto che questo intrattiene con il ST.

Le diverse categorie non possono essere esplorate in modo approfondito nel presente studio, ma sebbene il loro significato sia intuitivo, alcune osservazioni possono contribuire a chiarire la natura dei “riferimenti al mondo reale”, l’oggetto principale di questo saggio (per un’analisi della macrocategoria dei “riferimenti intertestuali”, vd. Ranzato 2014a e 2016)<sup>2</sup>.

I “riferimenti alla cultura fonte” sono quegli elementi saldamente appartenenti alla SC, a dispetto del loro grado di popolarità al di fuori

---

<sup>2</sup> È sufficiente notare qui come gli studiosi abbiano di solito discusso i riferimenti culturali quasi esclusivamente considerandoli come oggetti e persone collocati in un certo luogo e nei termini di una distanza geografica dalla cultura di arrivo. Questi elementi sono tuttavia inseriti anche in un tempo specifico oltre che in un luogo specifico. La macrocategoria dei “riferimenti asincroni” è concepita per prendere in considerazione questo tipo di riferimenti.

dei confini della loro cultura di origine. In molti casi questi riferimenti possono coincidere con quelli che Pedersen (2005: 11) chiama “monocultural references” e “microcultural references”, cioè riferimenti a persone, cose e luoghi che sono noti soltanto a livello strettamente locale. Possono essere riferimenti alla storia, alla politica o ad altri aspetti sociali della SC, storicamente e socialmente radicati in essa in modo tale che i suoi legami di appartenenza – “bonds of belonging” (Pym 2010: 145) – sono particolarmente difficili da tagliare. I riferimenti alla SC (e, ancora di più, i riferimenti interculturali), come sono qui concepiti, coprono anche una parte dell’area cosiddetta “transculturale”. Gli elementi transculturali (“transcultural elements”) sono per Pedersen (2005: 10-11) quelli che, sebbene siano specifici della SC nel loro utilizzo originario, sono diventati così ampiamente diffusi da potersi considerare di dominio globale.

Tuttavia, per la presente classificazione, e coerentemente con l’obiettivo di selezionare il punto di vista del TA, si ritiene che echi culturali e associazioni non siano parametri abbastanza obiettivi per definire una categoria. I riferimenti alla SC sono quindi quegli elementi strettamente radicati nella SC che, per quanto possano essere più o meno noti alla TC, non hanno con essa un legame diretto e obiettivo, cioè qualcosa di concreto, che vada al di là di meri collegamenti e associazioni che alcuni membri del TA possono fare grazie alla propria personale conoscenza della SC. In altre parole, per quanto famosa sia, per esempio, la catena commerciale ‘Starbucks’, viene qui considerata come un riferimento alla SC dato che nessuno dei suoi esercizi è ancora stato aperto in Italia e le associazioni che un italiano (e, aggiungerei, un giovane italiano) potrebbe fare in relazione ad essa sono legate a film e viaggi all’estero. Questo non si può dire di molte altre marche commerciali che, a prescindere dall’origine, possono essere incluse in altre categorie.

Se assumiamo il punto di vista della TC, molti elementi generalmente e vagamente definiti transculturali possono trovare una categorizzazione più precisa. Se invece abbandoniamo il punto di vista della TC, diventa difficile stabilire criteri sicuri: per esempio, quanto è globale un elemento ‘globalizzato’? Come possiamo misurare il suo grado di transculturalità? Dato che è effettivamente molto difficile rispondere a queste domande, è più sicuro assumere il punto di vista della TC e classificare un dato elemento nei termini della sua distanza dalla TC stessa.

Un “riferimento interculturale”, d’altro canto, è un riferimento che ha stabilito un dialogo tra SC e TC. Questo rapporto può essere verificato obiettivamente non solo nei termini di concetti vaghi quali ‘popolarità’, ‘globalizzazione’, ‘associazioni’, ma piuttosto da fatti misurabili e provati: un cantante della SC i cui CD sono distribuiti nella TC, una marca commercializzata nella TC, e così via. Il nome ‘Mc Donald’s’, per esempio, può stimolare nel pubblico di arrivo una rete di associazioni che non sono legate soltanto al suo Paese di origine, gli USA. Mc Donald’s verrebbe associato, da parte di una persona di Roma, per esempio, a una lunga fila di adolescenti in attesa del loro hamburger a Piazza di Spagna e alle lamentele della vicina azienda di alta moda Valentino, relative al fumo proveniente dalla ciminiera del ristorante, molto più probabilmente che a un qualsiasi *drive-through* su un boulevard californiano. In altre parole, i riferimenti interculturali sono quei riferimenti appartenenti in origine alla SC, che sono stati assorbiti, in vari gradi, dalla TC che li avrà, in certa misura, resi suoi. I riferimenti interculturali sono anche quei pochi elementi che sia la cultura fonte sia la cultura di arrivo sentono come propri, a prescindere dall’origine che può, in alcuni casi, essere oscura o dibattuta (per es. ‘Babbo Natale’).

La popolarità di un elemento culturale pertiene alla relazione tra l’elemento stesso e coloro che interagiscono con esso a livello cognitivo (Pedersen 2010: 70) e il fatto che i traduttori audiovisivi, come membri della TC, abbiano probabilmente un’idea piuttosto precisa di quello che le persone della propria cerchia conoscono della SC (ibid.: 71), sebbene sia senz’altro vero, non riduce l’incertezza del processo di mediazione culturale. Ritengo dunque che classificare un riferimento come appartenente alla SC o come interculturale riduca il rischio di una soggettività eccessiva nella classificazione e poi nella traduzione dei CSR, vale a dire che una classificazione oggettiva potrebbe forse guidare il traduttore verso una scelta che rispecchierebbe la sostanza del rapporto della TC con il dato elemento. Scegliere questo tipo di classificazione invece di pensare in termini più soggettivi, quali quelli proposti da studiosi precedenti, significherebbe non affidarsi troppo al grado di istruzione e alle associazioni personali del traduttore e di più a una oggettiva valutazione dei mezzi che possiede il pubblico di capire il significato di un dato CSR. Quella che Fawcett (1998: 114-123) chiama la “presuppositional knowledge”, vale a dire gli assunti del traduttore nell’atto del tradurre, può non coincidere, in effetti, con le conoscenze effettive del pubblico della cultura di arrivo o di parte di questo.

La categoria dei “riferimenti a terze culture” si riferisce a elementi che non hanno origine né nella cultura fonte né in quella di arrivo ma in una terza cultura. I riferimenti a terze culture non sono di solito citati come una categoria a sé e altri ricercatori, come Pedersen (2005: 10-11), preferiscono comprenderli nel più vasto settore dei riferimenti transculturali. Secondo chi scrive, essi meritano una categoria a se stante poiché le sfide che pongono al traduttore sono di natura diversa rispetto a quelle create dai riferimenti alla SC o ai riferimenti interculturali illustrati sopra. I riferimenti a una cultura terza si basano sul grado di familiarità della SC con una data terza cultura (o almeno con un elemento particolare tratto da essa), che può essere diverso dal grado di familiarità che la stessa intrattiene con la TC.

Cibi e festività, ma anche i nomi di celebrità, contenuti nel corpus, appartengono spesso a questa categoria ed è più sicuro fare ipotesi su questi elementi particolari partendo dal punto di vista della TC. Quindi, nel tradurre per esempio in italiano una produzione statunitense, perfino parole come *scone* o *Victorian age* possono essere considerati elementi appartenenti a una cultura terza, quella britannica, anche se lingua e storia rendono le culture britannica e statunitense particolarmente vicine. Perfino cibi britannici popolari quali le *scones*, molto diffuse negli USA, sono sentiti come in certa misura esotici in quel Paese, a giudicare dal seguente brano tratto da *Friends* (stagione 5, episodio 12), nel quale Ross è contrariato perché ha appena saputo che la sua ex-moglie inglese si sta per risposare:

Dialogo originale

*Gunther: Here's your scone.*

*Ross: Oh, thanks Gunther. Stupid British snack food!!!*

*Chandler: Did they teach you that in your anger management class?*

*Phoebe: Hey. You know what might help you deal with it? You two are in the past. You can't be mad about the past. Are you still mad about, you know, the Louisiana Purchase?*

Adattamento ufficiale in italiano

*Gunther: Il tuo plum cake.*

*Ross: Stramaledetto cibo inglese!!!*

*Chandler: Te l'hanno insegnato nei corsi di autocontrollo?*

*Phoebe: Sai che cosa può aiutarti? Prova a ragionare così. Tu e Emily siete il passato e non puoi prendertela per il passato. Sei ancora arrabbiato per le rivolte degli indiani?*

Il fatto che le *scones* appartengano a una cultura diversa da quella nordamericana è presentato come un dato di fatto. Per quanto popolari negli USA, Ross le ordina come cibo tipico della cultura britannica che ormai odia. Il punto di vista della cultura di arrivo italiana è diverso, poiché le *scones* sono percepite come qualcosa di ancora più esotico e di solito non si trovano nei negozi italiani. Per trovare un elemento ancora britannico ma meno esotico, i traduttori sono ricorsi al “*plumcake*”, che in effetti è una merendina molto popolare nella TC. Incidentalmente, l'ultimo riferimento SC all'evento storico della “*Louisiana Purchase*”, l'acquisizione dei territori francesi da parte degli Stati Uniti nel 1803, è stato sostituito da un riferimento più generico, ma sempre orientato verso la cultura fonte, alle “*Indian revolts*” (sebbene si possa obiettare che, a differenza della *Louisiana Purchase*, questo riferimento è qualcosa che potrebbe suscitare comunque la rabbia di Ross). Quindi, in questo brano, i CSR non hanno cambiato categoria in traduzione, ma sono state adottate delle strategie per avvicinarli al pubblico di arrivo.

La categoria dei “riferimenti alla cultura di arrivo” comprende riferimenti che sono, in certa misura, esotici per la SC ma sono lungi dall'essere esotici per la TC poiché, infatti, appartengono al suo panorama culturale. È importante sottolineare che questa categoria tende a essere più sensibile nel doppiaggio che in altri tipi di traduzione audiovisiva (AVT) dato che qualsiasi riferimento alla cultura e/o alla lingua di arrivo rischia di perdersi nella traduzione se pronunciato nella lingua di arrivo. Sebbene questo sia vero anche per altri tipi di AVT, la presenza della colonna sonora originale nella sottotitolazione permette al pubblico di notare la commutazione di codice tra le due lingue, costringendo il traduttore ad attivare soluzioni diverse nei sottotitoli, mentre nel doppiaggio il canale acustico deve trasmettere sia la pregnanza semantica sia quella paralinguistica di una frase e il pubblico non è necessariamente reso consapevole della presenza di una commutazione di codice. Un'attenta valutazione del valore diegetico di questi artifici retorici nell'originale è quindi obbligatoria prima di procedere alla loro traduzione.

Ancora di più che nel caso dei riferimenti a terze culture discussi sopra, i riferimenti alla cultura di arrivo sottolineano lo status relativo dei CSR che acquistano pieno significato soltanto nell'interazione tra le due culture coinvolte nel processo traduttivo.

#### 4. I riferimenti culturospecifici in *Friends*

Le sei stagioni di *Friends* analizzate comprendono un totale di 1870 CSR. In questo paragrafo saranno esposte alcune riflessioni sui dati, prendendo in considerazione le tipologie che meglio esemplificano lo status relativo dei CSR.

Una valutazione generale delle strategie utilizzate nell'adattamento italiano rivela che i testi italiani contengono un numero di 355 CSR (19%) meno dei 1870 dell'originale, con il risultato di un sostanziale allontanamento dal testo di partenza, vale a dire di un testo di arrivo che è meno culturospecifico dell'originale. L'assunto preliminare era che un programma ha bisogno di tempo per trovare il suo pubblico di arrivo ideale e, di conseguenza, per stabilire l'uso di alcune strategie traduttive. L'analisi del corpus di *Friends* conferma in parte questa tendenza perché, sebbene l'eliminazione sia una strategia stabilmente importante, il generale aumento di prestiti e la diminuzione complessiva delle sostituzioni (che implicano anch'esse grandi allontanamenti dal testo fonte) – al loro minimo nell'ottava stagione (2%) – dimostrerebbe che, dopo la prima stagione, è stata data certamente priorità a una traduzione più letterale del testo fonte.

*Friends* contiene le seguenti cifre relative ai riferimenti al mondo reale, suddivisi per tipo:

<b>Tipo di CSR</b>	<b>Numero di occorrenze</b>
cultura fonte (SC)	633
interculturale	397
terze culture	320
cultura di arrivo	70

Possiamo notare, per esempio, che se l'alto numero di riferimenti alla SC e dei riferimenti interculturali poteva essere prevedibile – le serie TV e le sitcom in particolare registrano un'alta occorrenza di elementi riferiti alla propria cultura – spicca il numero sostanzioso di riferimenti a una terza cultura (320), cosa non altrettanto prevedibile. Come si è notato sopra, questi ultimi CSR possono essere problematici per il traduttore, perché il loro legame con la SC può essere più o meno stretto rispetto al rapporto che la stessa terza cultura intrattiene con la TC.

Questa situazione può essere agevolmente esemplificata portando l'esempio della cultura ebraica con la quale gli statunitensi, e special-

mente gli abitanti di New York, hanno più familiarità rispetto agli italiani. Tra le frequenti espressioni ebraiche, *mazel tov*, per esempio, che letteralmente significa ‘buona fortuna’ ed è spesso usata per esprimere congratulazioni, si trova due volte nel corpus di *Friends* e non è mai resa con un prestito, ma con due eliminazioni (stagione 1, episodio 23 e stagione 8, episodio 13). Sullo stesso argomento, vediamo anche il seguente dialogo (stagione 8, episodio 8):

Dialogo originale

*Phoebe: I'm sorry I won't be able to make it to your imaginary wedding, but I'm really busy that day. Yeah, I already have a unicorn baptism and a leprechaun bar mitzvah.*

Adattamento italiano ufficiale

*Phoebe: Mi dispiace ma non potrò esserci al tuo matrimonio immaginario. Ho già un impegno quel giorno. Sai, avrei deciso di convertirmi al culto del dio Barmitzva.*

Gli adattatori italiani sono ricorsi a quello che potrebbe essere definito un calco, più che un prestito, dato che l'elemento culturale costituito dal rito ebraico del *bar mitzvah* è stato trasformato nel nome di un'improbabile ed esotica divinità.

La versione italiana preferisce eliminare o sostituire questo tipo di riferimenti, poiché il grado di conoscenza delle tradizioni ebraiche è molto diverso in Italia rispetto agli Stati Uniti. Ciò è dovuto a ragioni storiche e sociali che favoriscono nel pubblico italiano l'attivazione di una rete di associazioni riconducibili fondamentalmente al ricordo della Seconda Guerra Mondiale, ancora indelebile per molti italiani, anche quelli delle generazioni più giovani. Inoltre, nonostante la presenza importante delle comunità ebraiche in Italia, la cultura ebraica non è penetrata in Italia in modo capillare, come nel caso di alcune parti degli USA, e molti costumi, espressioni, cibi e tradizioni sono ancora sentiti come esotici per gli italiani non ebrei. Ciò spiega perché *mazel tov* e *bar mitzvah* siano parole esotiche e perfino incomprensibili alle orecchie di molti italiani, dato che espressioni di questa natura non sono state assorbite dalla cultura mainstream.

L'immagine del 'crogiolo di razze', di solito associata agli USA e a New York in particolare, è spesso evocata grazie ai molti termini riferiti a cibi di terze culture diffusi nei multiculturali Stati Uniti (*falafel*, *Kung Pow chicken*, *noodles*, *bagel* e così via). Le modalità di traduzione

sono anch'esse rivelatorie del modo in cui la TC è entrata in rapporto con le rispettive culture terze. Questi CSR sono di rado resi con un prestito in un'Italia – almeno nel periodo in cui andava in onda *Friends* - più culinariamente conservatrice e sono stati quindi eliminati o sostituiti. Le poche eccezioni dell'intero corpus, nelle quali è stato scelto il prestito come strategia traduttiva per questa categoria, sono costituite soprattutto da parole spagnole. Questo approccio traduttivo mostra come gli italiani percepiscano alcune parole spagnole come familiari e non troppo esotiche, e come i traduttori tendano in questi casi a usare i prestiti anche quando gli oggetti a cui le parole si riferiscono non siano molto popolari in Italia. Due ragioni chiare per il loro utilizzo è che il suono sarà percepito come familiare e che faciliteranno il compito di sincronizzazione articolatoria.

La sostituzione di un elemento culturale con un altro elemento culturale che può avere o non avere qualcosa a che fare con l'originale, è utilizzata nell'8% dei casi. Sebbene questa percentuale non sia alta, la sostituzione può essere una delle strategie traduttive più rivelatorie, perché può gettare luce sugli usi e costumi della TC, sul suo grado di conoscenza di un dato CSR e sul suo atteggiamento nei confronti di elementi stranieri. Tipiche tradizioni nordamericane relative, per esempio, alle veglie funebri a bara aperta e alla sfera luminosa che cala a Capodanno su Times Square (stagione 1, episodio 10), sono state entrambe sostituite da esempi con i quali il pubblico italiano è più familiare, cioè, rispettivamente, la "bara di vetro" (come quella di Biancaneve) e la frase "quando tutti stappano lo champagne". La battuta seguente (stagione 1, episodio 9) mostra ancora una tipica sostituzione di un riferimento interculturale con uno appartenente alla TC:

Dialogo originale

*Joey: Set another place for Thanksgiving. My entire family thinks I have VD.*

Adattamento italiano ufficiale

*Joey: Aggiungi un posto a tavola. Anche la mia famiglia pensa che abbia la sifilide.*

*Aggiungi un posto a tavola*, il CSR che nella versione di arrivo sostituisce l'originale *Thanksgiving*, è il titolo di un classico musical italiano (Garinei e Giovannini, 1973). Grazie al successo dello spettacolo, questa frase è diventata ricorrente in italiano, pronunciata quando qual-

cuno si presenta inaspettatamente a cena o a pranzo. Le sostituzioni si utilizzano di solito quando i CSR sono considerati essere al di fuori delle conoscenze enciclopediche (Pedersen 2005: 2) della maggior parte del pubblico di arrivo.

Tra i pochi termini ricorrenti, *Thanksgiving* è quello che ricorre più spesso di tutti nel corpus e rivela l'atteggiamento dei traduttori nel corso degli anni verso questa festività statunitense un tempo esotica, oggi non troppo esotica; un esempio di riferimento alla SC che è divenuto, nel corso degli ultimi decenni, riferimento interculturale. Ci permette anche di comprendere meglio l'importanza di un'analisi diacronica nel caso di una lunga serialità come quella di *Friends*. *Thanksgiving* viene menzionato 48 volte nel corpus, con un numero più alto di occorrenze nei due episodi del Ringraziamento (stagione 1, episodio 9, e stagione 5, episodio 8). Nel primo, *Thanksgiving* è stato tradotto ufficialmente con la parola "Ringraziamento" solo 4 volte su 13 (30%), mentre nell'episodio successivo, il termine "Ringraziamento" è stato usato 7 volte su 16 (44%). In più della metà delle 21 occorrenze nelle prime tre stagioni di *Friends* (57%), la strategia prescelta non è stata quella della traduzione ufficiale.

Sebbene il pubblico italiano sia da tempo abituato ad assistere a cene di Ringraziamento sugli schermi del cinema e della TV, questa festività era in passato associata in modo confuso al Natale. La situazione è cambiata gradualmente nel corso degli anni e oggi *Thanksgiving* è un'occasione festiva piuttosto nota, perfino celebrata da alcune famiglie italiane tendenti agli esotismi. Oggigiorno, molti sono a conoscenza del fatto che si svolge in data diversa dal Natale e che si tratta di una festa del tutto distinta da quest'ultimo. La prova di questo cambiamento di mentalità può trovarsi nelle stagioni più tarde (8 e 10, andate in onda in Italia per la prima volta nel 2003 e nel 2005), nelle quali *Thanksgiving* è reso sempre con la traduzione ufficiale, a parte alcune eliminazioni alle quali si è ricorso per evitare ripetizioni<sup>3</sup>.

Nel brano seguente (stagione 2, episodio 8), nel quale Monica propone dei nuovi piatti per il Ringraziamento, preparati con un nuovo ingrediente che sta provando, non è la parola *Thanksgiving* stessa, ma concetti associati relativi a questa festività che non sono arrivati nel testo tradotto:

<sup>3</sup> Come è noto, l'italiano non tollera quanto l'inglese le ripetizioni di parole nella stessa frase. La ripetizione in italiano è di solito utilizzata per creare un effetto stilistico, per esempio per aggiungere enfasi, e nelle traduzioni inglese-italiano si ricorre a varie strategie per superare questo ostacolo.

Dialogo originale

*Monica: How about Mockolate mousse?*

*Phoebe: It's not, it's not very Thanksgiving-y.*

*Monica: Ok, how about pilgrim Mockolate mousse?*

*Phoebe: What makes it pilgrim?*

*Monica: We'll put buckles on it.*

Adattamento italiano ufficiale

*Monica: Mousse di Mocholata?*

*Phoebe: Non è da festa del Ringraziamento.*

*Monica: E allora mousse di Carnevale.*

*Phoebe: Perché Carnevale?*

*Monica: Per i coriandoli.*

Questo esempio dimostra come le immagini che storicamente sono relative a questa festività americana non hanno 'viaggiato' quanto lo stesso *Thanksgiving*: il racconto dei pellegrini e delle fibbie che indossavano sulle proprie scarpe sono tutti dettagli che gli adattatori hanno trasformato con una certa incoerenza in immagini carnevalesche.

L'esempio della parola *Thanksgiving* dimostra i benefici di un'analisi diacronica al fine di approfondire una mentalità in mutamento, propria di una cultura in contatto dialettico con altre realtà.

## 5. Conclusioni

Il passare del tempo non sembra cambiare il modo in cui il doppiaggio dei programmi televisivi mainstream tratta un certo tipo di riferimenti culturali in Italia. L'ottava stagione della sitcom *How I Met Your Mother* (C. Bays e C. Thomas, 2005-2014), andata in onda di recente in Italia su Italia 1 (la stessa rete televisiva, appartenente alla berlusconiana Mediaset, che aveva originariamente trasmesso *Friends*) conteneva questo commento relativo alla ragione per cui una sedia in pessime condizioni non poteva essere trasportata in Italia: «Italy doesn't need something that is wrinkled, red and leaky, and smells like booze and narcotics. They've already got former Prime Minister Silvio Berlusconi». L'adattamento in italiano di questa battuta è sensibilmente più breve: «L'Italia ha già abbastanza problemi con chi governa il Paese».

Gli esempi tratti da *Friends* permettono di comprendere da quali e quante angolazioni possa essere intrapresa l'analisi di un vasto corpus relativo ai riferimenti culturospecifici. In questo caso mi sono concentrata

su tre tipi di riferimenti culturali che, sulla base della loro distanza dalla cultura di arrivo, ho chiamato riferimenti alla SC, alla TC o a terze culture. Abbiamo visto come, nel corpus considerato, sia stato trovato un sostanzioso numero di riferimenti a terze culture. Questo tipo di CSR può essere problematico per il traduttore perché il loro rapporto con la cultura fonte può essere più o meno stretto rispetto a quello con la cultura di arrivo.

Tuttavia i riferimenti alla TC contenuti nel testo fonte possono essere ancora più problematici per il traduttore. Ciò si spiega con il fatto che questa particolare categoria è una delle più sensibili in termini di questioni relative a ideologia e censura, ma anche, più semplicemente, perché la familiarità con gli elementi stessi costringe il traduttore a trovare modi di ottenere un effetto sul pubblico di arrivo simile a quello che l'elemento originale aveva sul pubblico di partenza. L'impatto che questi elementi particolari possono avere sulla cultura di arrivo è naturalmente molto diverso da quello che esercitavano sulla cultura fonte, in cui l'elemento appartenente alla cultura di arrivo poteva essere percepito come esotico. L'adattatore dovrebbe idealmente compiere lo sforzo di trovare un equivalente ugualmente esotico che non pregiudichi l'equilibrio dell'intero testo e produca un impatto simile all'originale.

I dati sulle strategie traduttive possono essere usati, come abbiamo visto, per fare un ritratto realistico del rapporto di una cultura con un'altra e con varie altre, e a misurare la distanza di una cultura dal proprio passato storico e da quello altrui. Tra le altre possibilità di ricerca, i dati potrebbero essere utilizzati per definire la relazione tra la scelta di alcune strategie traduttive, il tipo di reti televisive che trasmettono i programmi e gli orari di messa in onda originali; e, in modo ancora più interessante, per valutare il modo in cui gli stereotipi di una nazione sono percepiti da altre culture e i vincoli ideologici che governano la scelta delle strategie utilizzate per tradurli.

## Bibliografia

- ANTONINI, Rachele / CHIARO, Delia (2005). The quality of dubbed television programmes in Italy: the experimental design of an empirical study. In: Bondi, Marina / Maxwell, Nick (eds.). *Cross-Cultural Encounters: Linguistic Perspectives*. Roma: Officina Edizioni, 33-44.
- BAÑOS-PIÑERO, Rocío (2005). La oralidad prefabricada en los textos audiovisuales: estudio descriptivo-contrastivo de *Friends* y *Siete vidas*. *Forum de Recerca*. [www.uji.es/bin/publ/edicions/jfi10/trad/6.pdf](http://www.uji.es/bin/publ/edicions/jfi10/trad/6.pdf)

- BAÑOS-PIÑERO, Rocío (2009). Estudio descriptivo-contrastivo del discurso oral prefabricado en un corpus audiovisual comparable en español: oralidad prefabricada de producción propia y de producción ajena. In: Cantos Gómez, Pascual / Sánchez Pérez, Aquilino (eds.). *Panorama de investigaciones basadas en corpus*. Murcia: Asociación Española de Lingüística del Corpus, University of Murcia, 399-413.
- BAÑOS-PIÑERO, Rocío (2010). El diálogo audiovisual en la traducción para el doblaje y en producciones domésticas: parecidos y diferencias. In: López-Campos Bodineau, Rafael / Balbuena Torezano, Carmen / Álvarez Jurado, Manuela (eds.). *Traducción y modernidad: textos científicos, jurídicos, económicos y audiovisuales*. Córdoba: Universidad de Córdoba, 199-210.
- BAÑOS-PIÑERO, Rocío / CHAUME VARELA, Frederic (2009). Prefabricated orality. A challenge in audiovisual translation. *Intralinea* Special Issue - The translation of dialects in multimedia. [www.intralinea.org/specials/article/Prefabricated\\_Orality](http://www.intralinea.org/specials/article/Prefabricated_Orality)
- BAYS, Carter / CRAIG, Thomas (2005-2014). *How I Met Your Mother*. USA.
- BUGARSKI, Ranko (1985). Translation across cultures: some problems with terminologies. In: Jankowsky, Kurt R. (ed.). *Scientific and Humanistic Dimensions of Language: Festschrift for Robert Lado on the Occasion of his 70th Birthday on May 31, 1985*. Amsterdam: Benjamins, 159-164.
- CHIARO, Delia (2009). Issues in audiovisual translation. In: Munday, Jeremy (ed.). *The Routledge Companion to Translation Studies*. London: Routledge, 141-165.
- DÍAZ CINTAS, Jorge / REMAEL, Aline (2007). *Audiovisual Translation: Subtitling*. Manchester: St Jerome.
- FAWCETT, Peter (1998). Presupposition and translation. In: Hickey, Leo (ed.). *The Pragmatics of Translation*. Clevedon: Multilingual Matters, 114-123.
- GARINEL, Pietro / GIOVANNINI Sandro, (1973). *Aggiungi un posto a tavola*. Italy.
- KAUFFMAN, Marta / CRANE, David / BRIGHT, Kevin (1994-2004). *Friends*. USA.
- NEWMARK, Peter (1988). *A Textbook of Translation*. London: Prentice Hall.
- NIDA, Eugene A. (1945). Linguistics and ethnology in translation problems. *Word* 2: 194-208.
- PEDERSEN, Jan (2005). How is culture rendered in subtitles? In: *MuTra 2005 – Challenges of Multidimensional Translation: Conference Proceedings*. [www.euroconferences.info/proceedings/2005\\_Proceedings/2005\\_Pedersen\\_Jan.pdf](http://www.euroconferences.info/proceedings/2005_Proceedings/2005_Pedersen_Jan.pdf)
- PEDERSEN, Jan (2007). *Scandinavian Subtitles. A Comparative Study of Subtitling Norms in Sweden and Denmark with a Focus on Extralinguistic Cultural References*. PhD thesis. Stockholm: Stockholm University.
- PEDERSEN, Jan (2010). When do you go for benevolent intervention? How subtitlers determine the need for cultural mediation. In: Díaz Cintas, Jorge / Matamala, Anna / Neves, Josélia (eds.). *New Insights into Audiovisual Translation and Media Accessibility*. Amsterdam/New York: Rodopi, 67-80.

- PYM, Anthony (2010). *Translation and Text Transfer. An Essay on the Principles of Intercultural Communication*. Tarragona: Intercultural Studies Group.
- QUAGLIO, Paulo (2009a). *Television Dialogue. The Sitcom Friends vs. Natural Conversation*. Amsterdam: Benjamins.
- QUAGLIO, Paulo (2009b). Vague language in the situation comedy *Friends* versus natural conversation. In: Pavesi, Maria / Freddi, Maria (eds.). *Analyzing Audiovisual Language: Linguistic and Translational Insights*. Bologna: Clueb, 75-91.
- RANTANEN, Aulis (1990). Culturally-bound material and its treatment in literary translation. *International Journal of Translation* 2: 49-59.
- RANZATO, Irene (2014a). You're talking like the computer in the movie: allusions in audiovisual translation. *Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione / Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies* 9. [http:// www.parolerubate.unipr.it/](http://www.parolerubate.unipr.it/)
- RANZATO, Irene (2014b). Period television drama: culture specific and time specific references in translation for dubbing. In: Ghia, Elisa / Formentelli, Maicol / Pavesi, Maria (eds.). *The Languages of Dubbing – Mainstream Audiovisual Translation in Italy*. New York: Lang, 217-242.
- RANZATO, Irene (2016). *Translating Culture Specific References on Television – The Case of Dubbing*. London/New York: Routledge.
- ROMERO FRESCO, Pablo (2006). The Spanish dubbese: A case of (un)idiomatic *Friends*. *The Journal of Specialized Translation* 6: 134-151.
- ROMERO FRESCO, Pablo (2008). *A Corpus-based Study on the Naturalness of the Spanish Dubbing Language*. PhD thesis. Edinburgh: Heriot-Watt University.
- ROMERO FRESCO, Pablo (2009). Naturalness in the Spanish dubbing language: A case of not-so-close *Friends*. *Meta* 54: 49-72.
- TAGLIAMONTE, Sali A. / ROBERTS, Chris (2005). So weird; so cool; so innovative: the use of intensifiers in the television series *Friends*. *American Speech* 80: 280-300.
- TOURY, Gideon (1980). *In Search of a Theory of Translation*. Tel Aviv: The Porter Institute for Poetics and Semiotics, Tel Aviv University.
- TOURY, Gideon (1995). *Descriptive Translation Studies and Beyond*. Amsterdam: Benjamins.

La linguistica contrastiva rappresenta un campo di studi di sempre maggiore rilevanza nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica delle lingue straniere. Il presente volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Roma Sapienza, novembre 2015) e riunisce contributi che mettono a confronto l'italiano con alcune lingue europee appartenenti a diverse famiglie linguistiche (inglese, tedesco; russo, polacco; francese, portoghese). Gli articoli trattano fenomeni relativi ai principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive) e testo (tipologie testuali). La maggior parte dei contributi fa riferimento alla linguistica applicata in ottica traduttiva e didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, lavori incentrati su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue. La prospettiva di studio è prevalentemente sincronica, con alcuni contributi contenenti anche considerazioni di tipo storico-diacronico.

**Daniela Puato** è ricercatore (professore aggregato) di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali in ottica contrastiva (lingua medica ed economica), la grammatica e la sua variazione nonché la didattica della traduzione e della lingua.

ISBN 978-88-9377-008-8



9 788893 770088